

## Ricerca-azione

Per ricerca azione si intende oggi una forma di ricerca partecipativa, compiuta da persone direttamente impegnate nell'azione all'interno di una struttura o istituzione, al fine di risolvere una specifica difficoltà. Essa salda inscindibilmente il momento conoscitivo della *ricerca*, finalizzato alla produzione di conoscenza su una data realtà educativa, con quello attivo dell'*azione*, finalizzato alla messa in pratica di un adeguato piano di intervento. La ricerca non finisce con l'azione ma azione e ricerca sono contemporanee: la ricerca fornisce il supporto conoscitivo per l'azione che a sua volta modifica la situazione e rende necessaria nuova ricerca per delineare il nuovo quadro che si è creato. Prerequisito indispensabile della ricerca azione è che gli operatori sul campo, che sono qui gli attori principali della ricerca, abbiano un effettivo potere decisionale, ossia abbiano la possibilità di mettere in atto interventi concreti sulla situazione in oggetto, in accordo con quanto suggerito dai risultati della ricerca.

La ricerca azione non segue un disegno rigidamente predefinito. Essa può partire da ipotesi, ma il suo obiettivo primario non è il controllo delle ipotesi. La ricerca azione si svolge come un processo ciclico in cui ogni nuovo elemento di evidenza empirica raccolto può servire da base per costruire nuove ipotesi. I momenti del processo potrebbero essere suddivisi in: *identificare* una situazione-problema, *sviluppare il gruppo* di ricerca, *pianificare* un intervento in risposta alla situazione-problema, basandolo su obiettivi realistici e raggiungibili, definiti nel modo più preciso possibile, *agire* per metterlo in atto, *rilevare* gli effetti dell'intervento stesso e *riflettere* su di essi per capire se l'intervento ha sortito gli effetti sperati oppure no, quali sono stati gli effetti indesiderati, e come utilizzare questa conoscenza per pianificare un nuovo intervento. L'ottica è quindi quella di una continua verifica, valutazione e controllo dei risultati conseguiti attraverso determinati interventi, e della conseguente modifica delle strategie adottate quando queste si rivelino inadeguate. La verifica costante e attiva può assumere la forma del *monitoraggio*, ossia una procedura di osservazione sistematica degli interventi e delle risposte, allo scopo di rilevare le trasformazioni da essi prodotte, i parametri in grado di descriverle, di tracciare le linee di evoluzione delle situazioni, gli ostacoli al raggiungimento degli obiettivi, di mettere in luce i bisogni e le loro trasformazioni, le criticità, le potenzialità della struttura e del gruppo di lavoro. Sulla base dei dati del monitoraggio è possibile mettere in atto opportuni aggiustamenti negli interventi.

Nella visione della ricerca azione non ha senso parlare di ricercatore distaccato dalla realtà studiata: egli, che lo voglia o no, è inserito in un contesto di rapporti sociali, politici, economici, quindi, anche quando pensa di essere distaccato dalla realtà che studia, è comunque parte di un sistema che condiziona la scelta dei temi su cui opera la sua attività, delle visioni che adotta e delle concrete procedure di ricerca, arrivando ad influenzarne anche i risultati. Questo non è un limite ma un vantaggio: un ricercatore distaccato non potrebbe mai giungere ad una reale comprensione delle azioni dei soggetti studiati dato che, non condividendo la loro stessa realtà quotidiana, rischierebbe di adottare categorie interpretative non adeguate alla comprensione di quella data realtà. Il ricercatore dovrebbe quindi rinunciare del tutto al distacco ed immergersi completamente (fisicamente, culturalmente ed emotivamente) nella realtà studiata, allo scopo di coglierne appieno le dinamiche. La ricerca azione non viene svolta in genere da ricercatori "accademici", ma da operatori sul campo, che sono normalmente coinvolti nelle attività della scuola o del centro di servizi educativi. Tali operatori sono coloro che nella ricerca "hanno una posta in gioco", ossia, in inglese, gli *stakeholders*. Insegnanti, educatori, formatori, ma anche alunni, genitori, utenti del servizio, sono tutte figure che, in quanto *stakeholders*, potrebbero svolgere ricerca azione. La finalità di una ricerca gestita e condotta dagli operatori dovrebbe essere quella di *migliorare la realtà educativa* in cui gli operatori si trovano ad agire, individuando problemi ed inefficienze nell'attività concreta di chi opera sul campo, delineando e sperimentando linee di intervento e soluzioni adeguate a quel dato contesto. La conoscenza ottenuta dalla ricerca può portare al cambiamento della realtà sotto esame attraverso la modificazione consapevole dei comportamenti degli attori in essa coinvolti. Il miglioramento della pratica educativa viene determinato sulla base di criteri di *efficacia* (congruenza tra obiettivi dell'educazione/formazione e mezzi impiegati per ottenerla) ed *efficienza* (raggiungere gli obiettivi prefissati con il minimo impiego di risorse disponibili), ma anche di soddisfazione degli operatori, nei suoi aspetti psicologici (gratificazione personale derivante dal lavorare meglio) e socio-economici (riconoscimento di status).

La ricerca azione parte sempre da una situazione concreta, che gli operatori del servizio percepiscono come problematica. E' la *comunità educativa* a definire quale situazione debba essere considerata situazione-problema. Gli operatori sul campo, forti della conoscenza del contesto e delle potenzialità e dei

limiti delle risorse coinvolte, delineano il problema, lo analizzano e progettano strategie di soluzione. Sono gli operatori a decidere quali sono i problemi su cui vale la pena fare ricerca e quali sono le soluzioni possibili, concrete e realisticamente applicabili. Il contesto ambientale e le dinamiche sociali assumono un ruolo centrale nella ricerca e diventano parte inscindibile dell'oggetto di studio. I rapporti di forza e di leadership, i conflitti manifesti o latenti, i bisogni, le aspettative, le esigenze, le soddisfazioni e le insoddisfazioni degli attori, le speranze, le paure, le emozioni, determinano le modalità con cui il problema si presenta e le strategie realistiche di applicazione delle soluzioni possibili. Il coinvolgimento di tutti i membri della comunità nelle varie fasi del processo è importante per poter cogliere il maggior numero possibile di aspetti della situazione sotto esame, per interrogarsi sulle contraddizioni che potrebbero emergere durante la ricerca (che non devono essere occultate ma messe in luce il più possibile), per poter giungere a soluzioni condivise e per poter avere effettive possibilità di cambiamento. La ricerca viene condotta in modo partecipato da tutti i membri della comunità, che ne fanno proprie le istanze attraverso una continua *negoziazione*. La negoziazione permette di giungere ad un accordo largamente condiviso tanto su temi generali, ad esempio sull'interpretazione da dare ai fenomeni educativi o sull'impostazione pedagogica da adottare, quanto su temi specifici, come la definizione delle priorità dei problemi concreti e delle strategie di intervento da mettere in atto.

Il processo di ricerca deve mirare all'*acquisizione di consapevolezza* da parte degli operatori, inducendo negli operatori la sensibilità ad un continuo lavoro di riflessione sul proprio operato. Tale riflessione ha sicuramente aspetti individuali, ma viene stimolata attraverso un processo di gruppo. È il gruppo che deve acquisire consapevolezza delle proprie dinamiche e dei meccanismi che regolano il funzionamento del servizio. Anzitutto gli operatori devono rendersi conto di come la ricerca e l'attività educativa non siano neutrali, ma risentano di numerosi condizionamenti politici e sociali che avvengono a più livelli e in forme diverse. Gli operatori devono poi divenire consapevoli delle risorse a loro disposizione, delle proprie potenzialità e dei propri limiti, sviluppando le capacità di autoanalisi e di analisi delle situazioni operative concrete. Tali capacità sono legate a due fattori. Il primo è la *competenza metodologica* degli operatori, costituita dalle abilità di riconoscimento, concettualizzazione e risoluzione dei problemi conoscitivi legati alla propria attività, di introduzione degli strumenti della ricerca empirica (ad esempio quelli visti per la ricerca standard, ricerca per esperimento e ricerca interpretativa) nella propria pratica quotidiana, di utilizzo di una prassi decisionale basata sui canoni della conoscenza scientifica (ossia giustificata, controllata) più che su interpretazioni soggettive e di senso comune. Il secondo è la *consapevolezza*, da parte degli operatori, *dei propri meccanismi emotivi e relazionali* e di come questi si inseriscano nelle dinamiche sociali del contesto in cui essi agiscono. L'acquisizione di consapevolezza si esplica anche nelle abilità di *autovalutazione* degli operatori, che consiste nel rendersi conto dei progressi personali avvenuti nel corso della ricerca azione stessa, dell'evoluzione della prassi collettiva, degli obiettivi raggiunti e di quelli ancora da raggiungere, delle forze favorevoli al cambiamento e di quelle che tendono ad ostacolarlo, in maniera manifesta o latente, degli effetti voluti e di quelli non voluti degli interventi messi in atto. L'obiettivo è rendersi conto di tutto ciò che di positivo e di negativo, di desiderato e indesiderato, è stato portato da un certo modo di procedere, da una determinata strategia messa in atto dal gruppo. L'acquisizione di consapevolezza dà agli operatori un maggior potere di controllo sull'ambiente, derivante dalla capacità di definire strategie di azione sulla base di una conoscenza approfondita e non superficiale del contesto in questione, favorendone quindi la crescita umana oltre che professionale. Tale acquisizione di consapevolezza avviene con la partecipazione attiva al processo di ricerca. Alle proprie competenze specifiche gli operatori affiancano quindi competenze di ricerca, diventando col tempo essi stessi ricercatori, ed affrancandosi dalla necessità di competenze metodologiche che provengono dall'esterno.

Nella ricerca azione, il progetto sociale di crescita della comunità, attraverso la crescita dei suoi membri, accompagna sempre il progetto scientifico. I risultati stessi dello studio non sono mai conclusivi, ma riflettono un processo di apprendimento continuo di cui il gruppo è protagonista. Il gruppo impara dalla realtà, definisce e mette in atto strategie di azione che a loro volta consentiranno di vedere nuove possibilità d'azione. In questo senso la ricerca azione è un processo di costruzione dei saperi, fondato su una continua attività di gruppo di ricombinazione creativa delle conoscenze già acquisite.